

# SPAGNOLETTO (Lo)

*Dramma in tre atti*

Libretto e Musica di **Felice Foschetti**

1<sup>a</sup> rappresentazione: ?

**Personaggi, vocalità**

**Giuseppe Ribera** detto **Lo Spagnoletto**, pittore, *baritono*

**Eleonora**, sua moglie, *mezzosoprano*

**Maria Rosa**, loro figlia, *soprano*

**Don Giovanni d'Austria**, vicerè di Napoli, *tenore*

**Corenzio Belisario**, pittore greco, *basso*

**Cori: Popolani, Dame, Cavalieri, Claustrali.**

*L'azione succede nel Secolo XVII*

*e si svolge a Napoli, alla Mergellina e in Sicilia.*

**CENNO STORICO** – Sebbene più tardi Napoli si sia vantato di avergli dato i natali, **Giuseppe Ribera** surnominato **Lo Spagnoletto** era nativo di Xativa, Regno di Valencia nelle Spagne. Suo padre soldato lo voleva iniziare nella carriera delle armi, ma la mano del nostro protagonista era fatta per maneggiare il pennello e non la spada. Studiò il disegno col Ribalta, andò a Roma e poverissimo aveva per tetto il cielo, la terra per letto. Non soffermossi alla scuola dell'Urbinate e dei Caracci, ma prese a suo modello e maestro il Caravaggio. Si prefisse d'essere grande artista e giurò, che i suoi quadri avrebbero fermata l'ammirazione dei presenti e dei posteri.

Animato dalla brama di realizzare i suoi sogni, si recò a Napoli, e al principio di questo dramma noi lo vediamo presso la porta d'un'umile casetta a guardare con ghigno ironico una folla soffermata a rimirare un magnifico quadro ad olio rappresentante il martirio di S. Bartolomeo esposto ai raggi del sole a disseccare.

Sdegnato perchè niuno chiedeva chi ne fosse l'autore, il suo viso diviene di fuoco, un tremore lo assale, quando, sopraggiungono la consorte **Eleonora** e la figlia **Maria Rosa**, fanciulla d'una bellezza eccezionale, che solo il genio dell'Urbinate potrebbe descrivere. Le donne procurano di consolare **Lo Spagnoletto** e si scambiano fra loro alcuni detti sul merito del quadro, e sull'indifferenza degli ammiratori, cui non caleva di sapere il nome dell'artista.

Mentre Ribera consolato dalle donne si abbandona a sogni dorati, un uomo di aspetto robusto si presenta a chiedere di lui. Questi era **Belisario Corenzio** pittore greco, famoso artista ma di animo pravo, il quale veniva a proporgli una lega fra loro due e Caracciolo, colla quale, anche a patto di usare la violenza, si proponevano di tener lontano da Napoli ogn'altro pittore. Smodatamente ambizioso di gloria e di ricchezza, non per malvagità Ribera accetta.

**Re Filippo IV** aveva inviato dalle Spagne quale Vicerè **Don Giovanni d'Austria** suo figlio naturale, giovine dissoluto e libertino. Gli elogi che si faceano del quadro lo invogliano di vedere Ribera, acquista il dipinto, e nomina **Lo Spagnoletto** pittore di Corte. La fortuna comincia ad arridergli e la sua fama si sparge dovunque. Ribera era ricco. Il vicerè si recò più volte a visitare la dimora di lui. La bella **Maria Rosa** colpì **Don Giovanni**, ella sorrise alle sue parole e le loro destre si strinsero più volte.

Il Vicerè per ordine di suo padre deve partire per Palermo. Ribera dà in suo onore una festa da ballo in una sua villa posta sulla spiaggia incantevole della Mergellina. Il Vicerè vi è invitato e accetta. L'ebbrezza della danza è al colmo, **Don Giovanni** trae seco **Maria** fuori della sala e con detti, proteste e giuri suggeriti da un'anima provetta e raffinata nell'arte di sedurre, la induce a giurarli che avrebbe fatto quanto egli era per imporgli. Volea che **Maria** partisse con lui. **Maria** è sola nella sua camera davanti ad un'immagine della **Donna dei sette dolori**. Il suo cuore trovasi sotto l'incubo d'un terribile contrasto. È la lotta della passione... Un improvviso sopore la prende... figure incomplete e tristi immagini le appaiono dinnanzi... Un giovine tutto grazia ed amore... È **Don Giovanni**. Un uomo armato di pugnale che glielo porta al cuore... È suo padre... Una rozza capanna, ov'è una povera donna scarmigliata, disonorata e sfnita... Questa è lei. Si sveglia, prega, vuol correre fra le braccia del genitore, è per dischiudere la porta della sua camera... **Don Giovanni** sopraggiunge, la trattiene, e **Maria** cieca dalla passione sacrifica all'amore il suo onore, l'avvenire suo e dei suoi.

Una nave all'indomani tenea a bordo Ribera, che punto dal disonore e vergogna e col desiderio di vendetta correa dietro ai fuggiaschi... Di lui non si ebbe più nuova.

*Cenni storici tolti da un racconto di A. Puca.*

*Roma - 1874 - Editore Tombolini.*

## ATTO PRIMO

**SCENA 1<sup>a</sup> - Una piazzetta, in un angolo una modesta casetta,**

*con finestra e porta aperta.*

*Ad una finestra è esposto un quadro a disseccare. Ribera è sulla soglia della porta. Arrivano popolani e gentiluomini che si arrestano a rimirare il quadro.*

*Coro poi Ribera.*

**1° Coro** - Bello! Bello! Quel quadro è stupendo!...

Quelle tinte son belle davvero!

Qui l'artista il suo genio spingendo

Riprodusse il divino poter.

**2° Coro** - Quella tela in sua mano viveva,

Dal pennel forma e vita traeva,

Par che il soffio al Supremo Fattor

Abbia tolto in quel quadro il pittor.

*(Si allontanano esprimendo ammirazione)*

**Ribera** *(guardando la folla che s'allontana; con impeto)*

Ricchezze... onor... degli uomini desio!

Io povero e meschin?... No! per Iddio!

Grande sarò... non mancheran tesori

Anco a Ribera!... E che mi manca il mio

Nome immortale ai posteri a mandar?

Veh! quanto popolo

L'opera mia

Corre entusiastico

Ad ammirar;

Bello!... Bellissimo!...

Insuperabile!

Da tutti sentesi

Ad esclamar.

Ma gente zotica

Neppur chi sia

L'autor, non curasi

Di domandar.

Stolti! Chi sia l'autor voi non sapete?...

*(con sdegno)* Io son quello... **Giuseppe Ribera**,

Il reietto, in non cale lasciato,

Verrà di che sommessa la schiera

Di voi vili prostrata sarà.

Sarò ricco, da tutti onorato

Comparir tra di voi mi vedrete,

Nanti a me di cappello farete,

E Ribera di voi riderà. *(il suo volto si fa di fuoco)*

**SCENA 2<sup>a</sup> - Maria Rosa, Leonora e detto.**

**Maria** - Padre diletto, dimmi che hai?

**Leonora** - Giuseppe

Qual t'invade furor mi narra appieno.

**Ribera** - Oh! non è nulla *(bacia la figlia e sta pensoso)*

**a 2**

**Maria e Leonora** - Possa almen nostr'alma amica

Il tuo cuore consolar,

Fia che noi veggiam l'antica

Rimembranza ad obbliar,

E sul volto tuo sereno

Il sorriso a balenar.

**Ribera** *(si scuote)* - No! non è nulla. Quanta gente intorno

Al mio dipinto hai visto?

**Maria** - O padre mio

Un bel quadro è davvero.

**Ribera** - E tu lo credi

Maria, diletta figlia del mio cuor.

**Leonora** - Creder non val, sol occhio aver ne basti;

Chi fia colui, che il merto tuo contrasti.

**Ribera** - No! nell'arte esser sapienti

Per conoscer sua bellezza

D'uopo è sol. Gl'indifferenti

E curiosi, che disprezza

Il mio cuor, non fia giammai

Che un giudizio possan dar

Sul dipinto esposto ai rai

D'esto sole a dissecare.

**Maria** - Ma quel quadro all'alma mia

Favorevol presagia

Cominciar la tua fortuna

E una vita di piacer.

**Ribera** - Oh! non dirlo a me, Maria,

È l'affetto che t'illude,

Che il tuo cuor facil dischiude

Ad un sogno menzogner.

**Leonora** - O Giuseppe, lo dêi credere

Che mentir non può saper,

Se per te fia dessa un angelo

Dice un angiolo sempre il ver.

**Ribera** - Il ver sia pure. Io ricco ed onorato!

Voi pure al par di me ricche sarete,

E tu Leonora - Che fosti finora

Al duolo dannata - Felice vedrò.

Di vesti magnifiche - Coperta sarai

La chioma adornata - Di gemme farò;

Gioielli preziosi - Maria, tu avrai

Con dote ricchissima. - O figlia diletta,

Più bella di tutte - Le dame, sarai

Dei grandi di Napoli - La cura, il desir.

E delle aristocratiche

Figlie alla gran Partenope

L'invidia esser dovrai.

E splendidi cocchi, - Focosi destrieri,

E feste e teatri - Giammai mancheran.

Più care speranze! - Più dolce avvenir!

Diletto del cuore, - Ah no! non si dan.

*(A troncàre questi dorati sogni un uomo appare. Le donne ad un cenno di Ribera entrano in casa)*

**SCENA 3<sup>a</sup> - Corenzio e detto.**

**Corenzio** - Ehi! di Ribera la magione è questa?

Ov'è! mi dite. *(Ribera avanza)* Siete voi Ribera?

**Ribera** - Io stesso.

**Corenzio** - Ed io Corenzio Belisario.

**Ribera** *(sorpreso)* - Voi Belisario! voi! Corenzio il ricco

Ed onorato! In casa mia voi siete

Ah! forse per deridermi venuto?

Per insultare alla mia povertà?

Signor partite, voi non vincerete

Ricco sarò io pure, e conosciuto

Dal mondo intero il nome mio sarà.

**Corenzio** - E voi sarete ricco, io vel' prometto,

Corenzio il giura.

**Ribera** - O mio signor, che dite?

**Corenzio** - Ebben sentite.

L'opre vostre io ammirai

Sorprendenti io le trovai.

Quel dipinto m'ha stupito,

E un giudizio io posso dar.

**Ribera** - Grazie, grazie, mio signore,

Vostri accenti questo cuore,

Che finora fu avvilito,

Dalla gioia fan balzar.

**Corenzio** - Or fa d'uopo, che il lavoro

Non vi manchi.

**Ribera** - Ed io l'avrò?

**Corenzio** - Sì... stringiamoci la mano

Siamo artisti, siam fratelli,

Noi consocci, da sovrano

Faran sol nostri pennelli,

Con Caracciolo sol noi

I pittori qui saremo.

Se qualcuno osasse poi

Porre il piè su questo suolo

Noi difenderci saprem.

**Ribera** - Pur la forza adoprerem?

**Corenzio** - Era questo il mio pensier.

**Ribera** - E saremo ricchi davvero.

**Corenzio** - Sì straricchi ed oro e onori

A noi mai non mancheran.

**Ribera** - Cogliremo ricchezze e allori!

Sono vostro... a me la man.

**a 2** *(stringendosi la destra)*

Su stringiamoci la mano

Siamo artisti, siam fratelli,

Noi consocci, da sovrano

Faran sol nostri pennelli,

Con Caracciolo sol noi

I pittori qui saremo. *(Corenzio gira gli occhi intorno per assicurarsi che niuno abbia udito. Si sente gente avvicinarsi. Ribera e Corenzio si ritirano presso la porta)*

**SCENA 4<sup>a</sup> - Don Giovanni, Cavaliere e detti.**

**Coro** - Ecco il dipinto,

O Monsignore.

**Don Giovanni** - Venga il pittore.

**Ribera** *(avanzandosi)* - Oh! quanto onore.

**Don Giovanni** - Di quest'opra in tutta Napoli

Sol si parla, encomio fanno.

Quelle voci tratto m'hanno

Vostro genio ad ammirar.

**Coro** - Viva Ribera! - Viva il pittor!

**Ribera** - O Don Giovanni - Oh! quale onor.

**Don Giovanni** - Questo quadro non fia mai

Ch'altri debba posseder,

Io l'acquisto e tu ne avrai

Ricompensa a tuo piacer.

Da quest'oggi di mia corte

Il pittore tu sarai,

Veda Napoli oramai

Quanto il genio so apprezzar.

**Corenzio** *(piano a Ribera)* - I miei detti fur profetici.

Or contento sei di me?

**Ribera** - Sì... la mano su stringiamoci,

Ti fia pegno di mia fè.

**Coro** - Gloria sia, gloria ed onore

A Ribera il gran pittore

Grazie e gloria a Monsignore

Che l'ingegno sa premiar.

**Fine dell'Atto Primo**

**ATTO SECONDO**

**SCENA 1<sup>a</sup> - Sala riccamente addobbata con porte, che mettono alla sala da ballo, che si vede illuminata.**

*Ribera, Maria Rosa, Cavalieri e Dame.*

**Ribera** - Io vi ringrazio, o dame e cavalieri,

Dell'alto onor che fate a mia magione,

Intorno a noi fian sol gioia e piaceri;

Già nota è a voi qual è l'alta cagione,

Che qui ci aduna. Il Vicerè si attende:

E l'importanza ognun di voi comprende.

**Coro** - Sì ci è noto l'alto onore,

Che interviene il Vicerè,

Grazie a voi, sommo pittore,

Del favor, che a noi si fa.

Tocca a noi di ringraziarvi

E il facciam di tutto cuore,

E giammai dimenticarvi

No! da noi non si potrà.

**Maria** *(si avvicina a una finestra. Dopo avere osservato)*

Il cocchio reale - Se n' viene. Ver noi

Ah! sì Don Giovanni - Già muove il suo piè.

**Tutti** - Viva! gridiamo unanimi

Evviva il Vicerè!

**SCENA 2<sup>a</sup> - Don Giovanni e detti. Il coro si mette a rispettosa**

*distanza. Ribera e Maria vanno incontro a Don Giovanni, che stringe la mano al primo e bacia quella di Maria.*

**Don Giovanni** - Un vale, un val di cuore

A questa eletta schiera,  
Che volle fare onore  
Alla magion Ribera.  
Ei con gentil pensiero  
Prima ch'io varchi il mar,  
Di tutti rivedere  
Mi volle procurar.

**Tutti** - A bontade, che mostrate,  
All'onor, che voi ci fate,  
Quali accenti adopreremo  
Per potervi ringraziar?  
Ciò, che in seno – noi sentiamo  
Dire appieno – non sappiamo;  
Questa sera non potremo  
No giammai dimenticar.

*(si sente la musica preludio del ballo)*

**Ribera** - Alla danza, alla danza c'invita  
Questo suono. Su allegri moviamo  
Fia per noi della gioia il richiamo  
L'alma nostra, che inviti a goder.

**Don Giovanni** - Sempre il gaudio c'infiori la vita  
Ogni cura in obbligo lasciamo,  
Di Ribera alla voce accorriamo,  
Che ci chiama alla festa, al piacer.

*(Don Giovanni offre il braccio a Maria e si avviano verso la sala da ballo, tutti gli tengono dietro. Musica interna)*

*SCENA 3<sup>a</sup> - Don Giovanni e Maria Rosa.*

**Maria** - Perché qui mi traete, o Don Giovanni?  
Non vogliate aggravar miei crudi affanni.

**Don Giovanni** *(tenendo la mano di Maria)*  
T'amo, Maria – E un tanto amore  
Ah! non può esprimere – Un labbro uman,  
Se di te privo – E del tuo cuore  
Oh! sì di vivere – Io cerco invan.

**Maria** - Oh! le dolcezze – Di quest'affetto  
D'immenso giubilo – Balzar mi fan,  
E fin nell'intime – Fibre del petto  
Sì... fin che vivo – Mi scenderan.

*a 2 (ripetono come sopra)*

**Maria** - Se duraturo questo amor non fia?  
Se presto mi dannaste al lutto e al pianto?

**Don Giovanni** - Ah! ciò non dir, non dubitar, Maria,  
D'accrescer mio martir coraggio hai tanto?

Oh! con me sei troppo ingrata  
Se non credi all'amor mio,  
Già a tuo padre avrei svelata  
Mia passion, lo giuro a Dio,  
Ma ora il tempo ancor non è,  
Sol ti basti la mia fè.

La sventura del Caracciolo,  
Ch'è da un ponte rovinato,  
Ove stavasi occupato  
Certi affreschi a ritoccar,  
L'hanno afflitto esacerbato  
Che gli è inutile il parlar.  
Io vo' farti sposa mia  
Nanti al mondo, nanti al cielo  
Quell'istante io bramo, anelo.  
Ma nol' posso accelerar.  
Dell'augusto genitore  
Devo il cenno rispettar.  
Ma quel cenno, ma quel core  
Saprò giungere a cangiar;  
Da mie braccia allor Maria  
Ti potrà niun strappar.

*(Il volto di Don Giovanni si rabbuia, abbassa lo sguardo, ritira la mano. Troppo uso a mentire ebbe forse rimorso delle fole inventate per ingannare Maria)*

**Maria** - Diventar vostra consorte

Quanto aneli il Ciel lo sa,  
Tutto sfido anco la morte  
Se ciò che odo è verità.

**Don Giovanni** - Dubitarne tu potresti?  
M'ami? dimmi, o mia diletta.

**Maria** - Io non so, che mai mi resti  
Per provarvi il mio amor,  
Non vi parla il mio rossor?  
Questo tremito? il mio cuor?  
**Don Giovanni** - Ebben... giurami, o Maria,  
Che fedele seguirai,  
E mancare non vorrai  
A quant'ora son per dir.  
Qui è riposta ognor la mia  
E la tua felicità.

*(Maria mostra sorpresa e paura, non risponde e cerca nello sguardo di Don Giovanni il significato di quelle parole)*

Ah tu taci?... E dubbio fia  
Nel mio amore e lealtà?

Giura, giura.

**Maria** *(con voce tremante)* - Sì lo giuro.

**Don Giovanni** - Ebben voler del genitore augusto  
È che a Palermo in questa notte io vada.  
E con me, Maria verrai.

**Maria** - Io con voi? Ah! non fia mai  
Io fuggir dal genitor?

**Don Giovanni** - No, Maria, non fuggirai  
Avvertito io lo farò.

Voler mio tu seguirai  
Così vuole il nostro amor.

**Maria** - Ah! giammai... Non regge il cor.

**Don Giovanni** - Tu giurasti, tu meco verrai,  
Don Giovanni, l'amante lo vuole.

**Maria** - Non lo nego... ho giurato... è ver... ma... *(cade priva di sensi)*

**Don Giovanni** - Hai poch'ore, pensar vi potrai  
La risposta a pigliare verrà

Don Giovanni, che ceder non suole.  
Te, o Maria, con sè condurrà.

**Maria** *(riavendosi)* - Don Giovanni vi prenda pietà!

**Don Giovanni** - Maria ti acqueta – Componi il tuo viso  
Sul labbro il sorriso – Ch'io vegga tornar,

Sii gaia, sii lieta – Ch'è d'uopo rientrar.  
*(prende Maria per la mano e la riconduce nella sala da ballo dove la loro assenza era già rimarcata)*

*SCENA 4<sup>a</sup> - Ribera.*

**Ribera** *(superbo per l'alto onore)*

Ecco Ribera al colmo della gloria  
M'incensano ora i vili sprezzator,  
Caracciolo infelice la vittoria  
Il completo trionfo mio non vide.  
Bravo nell'arte, ma anco l'arte uccide.  
Il Vicerè persin di sua presenza  
La mia magione ad onorar venia  
Ribera adunque è al colmo degli onor.  
Ma che più ancor quest'anima desia?

Se fallace non è paterna scienza  
Sì! l'angelico viso di Maria  
Ferito ha già di Don Giovanni il cor;  
Io suocero sarò d'un Vicerè!

Se non mi scoppia il cor... Gran Dio mercè!

*SCENA 5<sup>a</sup> - Don Giovanni, Maria, Coro e detto.*

**Coro** *(sortendo dalla sala)*

Viva! Viva Don Giovanni!

Viva! Evviva il Vicerè!



**Ribera** (*va incontro a Don Giovanni*)

Il mio cuor per tanto onore

Sempre grato a voi sarà.

**Coro** - Riconosce il nostro cuore

Tanto onor, tanta bontà.

**Don Giovanni** - Miei signori, questa sera

L'alma mia non scorderà,

(*a Ribera*) S'io vi lascio, o mio Ribera,

Il mio cuor qui resterà.

**Ribera** - Grazie, grazie a tanto onore

O magnifico Signore.

**Coro** - Voi partite, e il nostro core

Seco voi sempre sarà.

**Don Giovanni** (*piano a Maria*) - Questa notte fra poch'ore

Don Giovanni qui verrà.

**Maria** (*c. s.*) - Ah! no no per carità!

**Don Giovanni** - Seco lui ti condurrà.

**Maria** - Don Giovanni per pietà!

*Fine dell'Atto Secondo*

### ATTO TERZO

**SCENA 1<sup>a</sup> - Stanza di Maria, che corrisponde alla stanza del padre.**

*Evvi un quadro rappresentante la Donna dei sette dolori.*

*Un lumicino arde davanti a quest'immagine.*

*Maria veste di bianco, i capelli le scendono sulle spalle;  
è davanti all'immagine.*

**Maria** - Oh! che quest'alma al mio martir vien meno

Madre del duol abbi pietà di me!

(*vien presa da sopore e sognando*)

Chi fia colui, che fortemente al seno

Mi stringe e giura eterno amore e fè?

Egli è lui... Don Giovanni in persona,

L'amor mio diletto ravviso,

Me lo dice il leggiadro suo viso,

Le proteste, i suoi giuri d'amor,

E sua voce sì dolce risuona,

Che mi scuote le fibre del cor.

(*agitata*) Ma chi veggo? O Grande Iddio

Pien di sdegno e di livor

S'avvicina il padre mio,

Un pugnol mi porta al cor.

(*c. s.*) Una donna scarmigliata,

Dai rimorsi lacerata!

Mi spaventa il suo pallor.

Io son quella... Oh! mio rossor.

Derelitta, abbandonata

Sono al lutto e al disonor. (*si sveglia commossa*)

Oh! qual funesto sogno... io fremo, io gelo...

Fors'è un presagio, che mi manda il Cielo?...

(*si prostra davanti all'immagine*)

Madre del duol - Di me pietà!

Tu mi consiglia - Per carità!

Mira il contrasto - Di questo cor,

Pietà ti prenda - Al mio dolor.

(*Il suo volto si ravviva, si alza e risoluta quasi ispirata*)

Si corra in braccio al genitor.

(*Corre verso la stanza del padre, già sta per dischiuderne la porta*)

**SCENA 2<sup>a</sup> - Don Giovanni e detta.**

**Don Giovanni** (*batte leggermente sulle spalle di Maria; som-*

*nesso*) - La nave ci attende;

Partiamo, o Maria.

**Maria** - Ah no! mai non fia

Ch'io parta con te.

**Don Giovanni**

La nave ci attende

Partiamo, o Maria.

**Maria**

Quest'alma l'intende

Tradisci mia fè.

(*tenta di svincolarsi*)

**Don Giovanni** (*trattenendola*) - Ah! di' che non m'ami

Che amato non m'hai,

Mia morte tu brami,

Spergiura in amor.

**Maria** (*commossa*) - Fin troppo t'amai,

Non dirmi spergiura,

Io t'amo, te l'giura

L'afflitto mio cor.

Ma un sogno funesto

Mi dice ben chiaro:

Tradita, vivrai

Dannata al dolor.

**Don Giovanni** - Son ubbie da femmine,

Dà luogo alla gioia,

Felice sarai,

Pon tregua al dolor. (*Maria gli stende la mano, Don Giovanni le*

*getta un mantello sulle spalle e partono*)

**SCENA 3<sup>a</sup> - Una selva, da un lato una rozza capanna, dall'altro  
un chiostro. La natura è sconvolta e se ne ode lo strepito.**

*Ribera, in abito dimesso con pugnale alla cintura;*

*Coro di Claustrali, di dentro*

**Ribera** - Egli è partito... Infame seduttore

Anco a Madrid, sì... coglierti saprò:

Forse all'ira d'offeso genitore

Tu credi di sfuggir?... Te l'giuro: no!

In mia magion portasti il disonore

E chi tal dritto, o infame, t'accordò?

Contaminar di nostre figlie il core

Fors'è un dritto, che il Cielo ai Re donò?

(*con impeto*) Del tradito paventa il furore,

Senza tema del sangue regale

Fino l'elsa di questo pugnale

Nel tuo petto piantare saprò,

E l'offeso, tradito mi'onore

Solo a guida in quel punto terrò,

D'un infame, d'un vil seduttore

Sì vendetta tremenda farò. (*lampi e tuoni*)

**Coro di Claustrali** (*di dentro*)

Pregiam... che il Cielo - Le prave agli uomini

Brame del cor,

Forse rinfaccia - Nel suo furor,

Pregiam, preghiam,

Perdon, Signore, - Ai nostri errori

Come di cuore - Nostri offensori

Noi perdoniam.

**Ribera** - Chi di perdon favella? (*tuona*) Anco natura

Divide il mio dolor, mio sdegno approva.

**Coro** (*come sopra*) - Pace, perdono - Legge d'amor

Voi c'insegnaste, - O Redentor,

Quando sul Golgota - Perdon pregaste

Pei vostri barbari - Crocifissor.

**Ribera** (*volgendosi verso il chiostro; con impeto*)

A voi non batte in sen d'un padre il cor!...

Voi cui la mente vita lieta oscura

Vivete per gioir sordi al dolor.

(*il temporale imperversa si ritira verso una rupe*)

(*commosso*) E mia figlia derelitta

La delizia del mio cor,

Vivrà in pianto quell'afflitta.

Tal pensier mi mette orror.

(*riflettendo*) Fu la smania d'arrichir,

O tradito genitor,

Or compiuto è il tuo desir,

A qual prezzo? Il disonor.

(*Si abbandona mesto ed abbattuto sopra di un sasso*)

**SCENA 4<sup>a</sup> - Maria pallida ed abbattuta**

*presentasi sulla soglia della capanna.*

**Maria** - Oh me infelice! Derelitta e sola

In odio al ciel e agli uomini

Chi al mio dolor soccorre e mi consola

In mezzo a tanto lutto, a tal squallor?  
(*delirando*) E quel leggiadro giovine,  
Che in sogno m'apparia,  
E che di gioia l'anima  
In sen mi fea balzar.  
Un sogno fu... follia...  
Fu insano delirar.

**Ribera** (*scuotendosi*) - Qual voce!

**Maria** - Mentre amore mi giurava  
Quel crudele mi tradia,  
Ed al pianto mi dannava  
Sola in preda al disonor.  
Dilaniata ha l'anima mia  
Quell'infame traditor.

**Ribera** - Ove sono?... È forse un sogno  
O la voce di Maria,

Chè di quella voce il suono  
Mi fa il cuore palpitar. (*ascolta*)

**Maria** - Veh! la capanna – Rozza e meschina!  
E quella donna – ch'è scarmigliata  
In me ravviso. – Vituperata  
Sol l'ira attendo – Del genitor.

**Ribera** - Più non v'ha dubbio...  
È dessa.

**Maria** - E chi mi salva  
Dal suo furor. (*cade svenuta*)

**Ribera** (*cava il pugnale*) - Sol la voce di vendetta  
Solo ascolti questo cor.

(*Si avvia verso la capanna. Lampi e tuoni, si fa notte*)

**Coro di Claustrali** (*di dentro*)

Gran Nume, plachisi – Il tuo furor,  
Pace, perdono – Legge d'amor  
Voi c'insegnaste, – O Redentor,  
Quando sul Golgota – Perdon pregaste  
Pei vostri barbari – Crocifissor.

**Ribera** (*vede Maria, somnesso*) - Eccola... E chi m'arresta  
Che non le squarci il cor?

**Maria** (*riavendosi si alza alquanto in modo che non vede il padre*)

Dio del Ciel bontà divina,  
Or che l'ora s'avvicina  
Ch'io mi sento già mancar;  
Di perdono una parola  
Quest'afflitta deh! consola  
Non fia vano il mio pregar.

**Ribera** (*afferra Maria tenendo il pugnale nella destra*)

Maledizion d'Iddio  
Ora il perdono affida al braccio mio.

**Maria** - Chi mai veggo! Il padre mio. (*si prostra*)

**Coro** (*c. s.*) - Pace, perdono – Legge d'amor  
Voi c'insegnaste – O Redentor.

**Ribera** - Sì tuo padre, o figlia ingrata  
Cui rapisti e gloria e vita.

**Maria** - Ah pietà! fui sventurata  
Gli credetti e fui tradita

Oh! perdono per pietà.

**Ribera** - Il pugnale giudicherà.

(*alza il pugnale per ferire; tuona, sta perplesso*)

**Coro di Claustrali** (*di dentro*)

Tutto nel mondo – È vanità.  
Gioie terrene – Ricchezze e onori  
La vita umana – Lieta non fan.  
Più spesso avviene – Gravi dolori  
A chi le ambisce – Apportheran.

**Ribera** (*si scuote, lascia la figlia*) - Quai detti ascolto  
(*getta il pugnale*) Fu l'orgoglio mio  
Mia smodata ambizion cagion di tutto.  
Fu la smania d'arrichir,  
O superbo genitor.

Or compiuto è il tuo desir.

A qual prezzo? Il disonor.

Arrossir... non punir deggio:

Povera figlia mia perdon ti chieggio. (*si china verso la figlia*)

**Maria** - Ah! quest'accento – Ch'è di perdono

Gioia e contento – M'infonde in cor.

**Ribera** - O figlia mia – Colpevol sono,

Perdon fa d'uopo – Al genitor

Ah! figlia vivi.

**Maria** (*mancando*) - Io... mi... abbandono

Fra le braccia del Signor.

(*muore; si ode dal chiostro la campana per la prece dei morti*)

**Ribera** (*sostenendo la figlia*) - O Maria perdona a me!

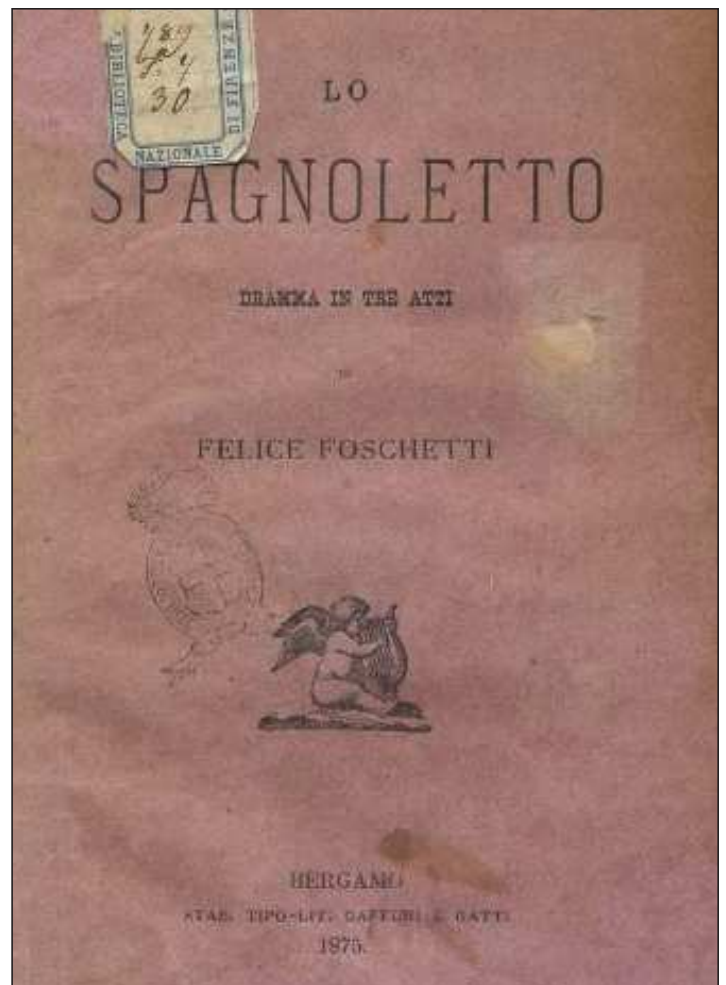
(*la guarda e disperato*) Oh! Gran Dio! Già spenta ell'è.

**FINE.**

**LA NOTA** - L'opera parla di Sicilia e di Palermo ma in effetti tutto si svolge a Napoli e di sguincio a Mergellina da dove parte Don Giovanni per la Sicilia. Che il bellimbusto parta da Mergellina e che arrivi in Sicilia sta nelle cose affidate al pensiero, ma non può dirsi che "Lo Spagnoletto" sia un vero e proprio "melodramma ambientato in Sicilia". Purtroppo, questo titolo fa parte di quei – fortunatamente pochi – titoli di cui non si riesce a trovare nulla... ma proprio nulla! Né dati anagrafici né notizie biografiche né – tanto meno – immagini, curiosità, aneddoti eccetera. Pazienza, è solo questo ciò che passa il convento!

Provenienza: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;

Stampatore: Stabilimento Tipografico Gaffuri e Gatti - Bergamo, 1875.



*In alto,*  
la copertina del libretto;



*a sinistra,*  
Josepe de Ribera,  
conosciuto anche come  
José de Ribera,  
o col soprannome Spagnoletto;  
Xàtiva (Spagna), 17-2-1591;  
Napoli, 2-9-1652.











Teatro

A  
R

113

*Boll. n. 40*



Giuseppe Alessi



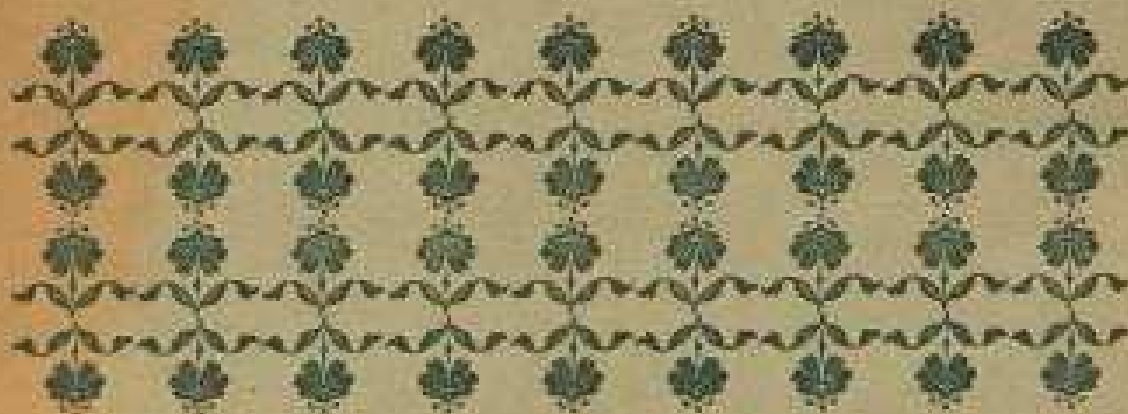
La sposa

di Messina



Melodramma tragico

in quattro atti e cinque quadri.



*La copertina del libretto del melodramma in quattro atti e cinque quadri,  
"La sposa di Messina" di Giuseppe Alessi*